

Indice

p. 9	Premessa
13	Domenica I di Avvento
16	Domenica II di Avvento
19	Immacolata Concezione della B.V. Maria
22	Domenica III di Avvento
25	Domenica IV di Avvento
28	Natale del Signore
31	Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
34	Maria SS. Madre si Dio
37	Domenica II dopo Natale
40	Epifania del Signore
43	Battesimo del Signore
46	Mercoledì delle Ceneri
49	Domenica I di Quaresima
52	Domenica II di Quaresima
55	Domenica III di Quaresima
58	Domenica IV di Quaresima
61	Domenica V di Quaresima
64	Domenica delle Palme e della Passione del Signore
67	Giovedì santo. Cena del Signore
71	Venerdì santo. Passione del Signore

p. 74	Sabato santo
77	Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore
80	Domenica II di Pasqua
83	Domenica III di Pasqua
86	Domenica IV di Pasqua
89	Domenica V di Pasqua
92	Domenica VI di Pasqua
95	Ascensione del Signore
98	Domenica di Pentecoste
101	Solennità della SS. Trinità
104	Solennità del Corpo e Sangue del Signore
107	Domenica II del Tempo Ordinario
110	Domenica III del Tempo Ordinario
113	Domenica IV del Tempo Ordinario
116	Domenica V del Tempo Ordinario
119	Domenica VI del Tempo Ordinario
122	Domenica VII del Tempo Ordinario
125	Domenica VIII del Tempo Ordinario
128	Domenica IX del Tempo Ordinario
131	Domenica X del Tempo Ordinario
134	Domenica XI del Tempo Ordinario
137	Domenica XII del Tempo Ordinario
140	Domenica XIII del Tempo Ordinario
143	Domenica XIV del Tempo Ordinario
146	Domenica XV del Tempo Ordinario
149	Domenica XVI del Tempo Ordinario
152	Domenica XVII del Tempo Ordinario
155	Domenica XVIII del Tempo Ordinario
158	Domenica XIX del Tempo Ordinario

- p. 161 Assunzione della B.V. Maria
164 Domenica XX del Tempo Ordinario
167 Domenica XXI del Tempo Ordinario
170 Domenica XXII del Tempo Ordinario
173 Domenica XXIII del Tempo Ordinario
176 Domenica XXIV del Tempo Ordinario
179 Domenica XXV del Tempo Ordinario
182 Domenica XXVI del Tempo Ordinario
185 Domenica XXVII del Tempo Ordinario
188 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario
191 Domenica XXIX del Tempo Ordinario
194 Domenica XXX del Tempo Ordinario
197 Tutti i Santi
200 Commemorazione di tutti i fedeli defunti
203 Domenica XXXI del Tempo Ordinario
206 Domenica XXXII del Tempo Ordinario
209 Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
212 Solennità di Cristo Re. Domenica XXXIV del
Tempo Ordinario

Premessa

Questo è un libro nato per caso ed è stato scritto al solo scopo di offrire degli spunti di riflessione a chi desidera fare un cammino di fede alla luce della Parola di Dio. Non sono un biblista né un teologo di professione; non si tratta quindi di un saggio, di un'opera sistematica, che avrebbe richiesto competenze che non ho, pur non essendo completamente a digiuno in materia, si tratta piuttosto di una raccolta delle omelie domenicali e festive da me tenute nell'arco dell'Anno liturgico C, messe per iscritto e poi raccolte in un unico volume, con l'intenzione, a dire il vero ancora molto vaga, di pubblicarle.

Ho cercato di coniugare, per quanto possibile, attraverso un linguaggio semplice e familiare, l'aspetto teorico e quello pratico, di enucleare cioè il senso del testo biblico e attualizzarlo nella vita concreta delle persone, spesso angustiate dai molti problemi di ogni giorno e in preda allo smarrimento, anche dal punto di vista della fede, così che il lettore, leggendole, abbia la chiara sensazione che sono rivolte a lui, in prima persona, e che è a lui, non ad altri, che Dio parla attraverso la sua Parola che si è fatta carne.

Le omelie di questo volume sono perlopiù concentrate sul vangelo – quello di Luca, proprio dell'anno C –, non tanto o non solo perché considerare le altre letture del giorno avrebbe richiesto uno spazio maggiore, quanto e soprattutto perché ritengo che proclamare il vangelo, il messaggio di Gesù Cristo, farlo conoscere e coglierne il significato più profondo, che rischia di sfuggire proprio perché si crede di conoscerlo, sia la forma di evangelizzazione più efficace e più adeguata ai nostri tempi, molto più che tanti discorsi su Dio, che non contano assolutamente nulla e a cui la gente non è più interessata.

Questo dà ragione del titolo del libro *La casa sulla roccia*, un titolo che, come si può capire, rimanda alla parabola con cui Gesù, nel vangelo di Matteo, conclude il suo grandioso discorso della montagna, che inizia con la proclamazione delle beatitudini, un testo definito giustamente la *Magna carta* del cristianesimo (cfr. *Mt* 7, 24-27). La casa è la propria vita e la roccia è la parola di Gesù. Ma la sua parola deve anche essere messa in pratica, attualizzata giorno per giorno, perché la nostra vita ne sia permeata e risplenda di luce, come il Signore sul monte della trasfigurazione.

Vorrei concludere questa breve presentazione del mio libro con le parole di un altro libro, ben più corposo e consistente di questo, che l'autore pone al termine come *Epilogo*, parole che condivido in pieno e faccio mie: «Questo è l'aspetto primo e più decisivo: mettere Gesù al centro del cristianesimo; tutto il resto viene in seguito. Cosa ci può essere di più urgente e necessario per noi cristiani

che destare in noi stessi la passione per la fedeltà a Gesù? È il meglio che abbiamo nella Chiesa, il meglio che possiamo offrire e comunicare al mondo di oggi»¹.

È giusto la “passione per la fedeltà a Gesù” che ho cercato con umiltà di trasmettere a chi lo ama e lo vuole seguire, la ragione per cui questo libro è nato ed è stato pubblicato. Che poi il suo autore sia riuscito nel suo intento, è un altro discorso e non sarà certo lui a poterlo dire.

1. J.A. Pagola, *Gesù. Un approccio storico*, Borla, Roma 2012, pp. 534-535.

Domenica I di Avvento

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Vegliate in ogni momento pregando». (Lc 21,25-28.34-36)

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle...»

Perché nella prima domenica di Avvento ci viene proposta proprio questa pagina del vangelo di Luca, che sembra tutt'altro che una "buona notizia", sembra piuttosto una minaccia, l'annuncio di una catastrofe imminente e inevitabile, un messaggio che incute spavento? Ci viene proposta proprio perché è tutto il contrario di quello che sembra! Il linguaggio di Gesù non va preso alla lettera; è il linguaggio dei profeti, va quindi interpretato. Sole e luna, nell'antichità, erano astri che i pagani adoravano come divinità e con il termine "stelle" si indicavano i capi, i re, coloro che dominavano e governavano i popoli.

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle...». Con queste parole Gesù vuole dire che il suo messaggio porterà uno scombussolamento dell'ordine costituito, con esso incomincia qualcosa di nuovo. È vero che un ordine costituito è spesso fondato sulla violenza, in tutte le sue forme, ma è anche vero che dà sicurezza e perciò la sua caduta genera inquietudine e preoccupazione. Ma quando questo avverrà, dice Gesù, bisogna rallegrarsi, perché «vedranno il Figlio dell'uomo su una nube con grande potenza e gloria». Chi sono coloro che vedranno? I capi, i re, coloro che detengono il potere. Per ogni regime, per ogni potere che cade si inaugura il regno di Dio. Per questo il messaggio di Gesù è un messaggio pieno di speranza e non la previsione di una ineluttabile catastrofe.

«Quando cominceranno ad accadere queste cose», cioè quando i sistemi di potere che governano la vita degli uomini e li opprimono scompariranno, “risollevatevi”. Gesù non dice: “preoccupatevi”, “spaventatevi” o “fuggite”, ma: “risollevatevi”, cioè prendete la posizione della persona dignitosa (“alzate il capo”). Se tutti i sistemi di potere che opprimono le persone sono destinati a scomparire, allora vale la pena darsi da fare per costruire la società alternativa proposta da Gesù, perché il regno di Dio diventi realtà.

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano...». Anche noi cristiani possiamo integrarci in una società ingiusta, destinata a scomparire, siamo perennemente tentati di uniformarci alla mentalità corrente, alla logica di questo mondo, che è la logica del più

forte e del più furbo. Di qui il monito severo di Gesù e il suo invito a vegliare, a vigilare attentamente sulla nostra condotta.

Questa pagina del vangelo sta molto bene all'inizio del Tempo di Avvento perché ci richiama alle nostre responsabilità nei confronti del mondo e di chi è vittima della sua logica perversa e ci fa capire che il Natale a cui ci stiamo preparando non è una bella favola condita di presepi e canzoncine strappalacrime, ma l'impegno, assunto giorno per giorno, di costruire il regno di Dio con gesti concreti di amore e di servizio, in specie nei confronti dei più deboli e degli emarginati da sistemi iniqui e disumani, se pure destinati a scomparire.

Domenica II di Avvento

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode Tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. (*Lc 3,1-6*)

Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode, Filippo, Lisània, Anna, Càifa...

Il terzo capitolo del vangelo di Luca non poteva iniziare nel modo più solenne. Vengono menzionati nientemeno che i vertici del potere dell'umanità. I nomi citati da Luca sono sette, un numero non casuale. Sette era il numero della perfezione; i sette signori menzionati rappresentano quindi la pienezza del potere del mondo allora conosciuto. Questo non è tutto. A quell'epoca tutti coloro che detenevano un qualche potere civile o religioso erano considerati le persone più vicine a Dio, che ovviamente rappresentava l'apice del potere, l'essere posto più in alto.

È chiara a questo punto l'intenzione dell'evangelista nel compilare questo elenco pomposo di nomi: si tratta di un elenco molto ironico, che per certi aspetti si fa beffe di ogni potere umano, civile o religioso che sia. Se infatti i potenti della terra sono gli uomini più vicini a Dio, in forza del loro potere, secondo la mentalità dell'epoca, ci si aspetterebbe che la parola di Dio venga su di loro, e invece, con grande sorpresa, «la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto». Non c'è nulla che possa spiazzare di più un lettore di Luca! Qui ogni canone viene rovesciato, stravolto.

E non finisce qui. A quell'epoca il sacerdozio era ereditario, c'erano famiglie sacerdotali. Giovanni è figlio di Zaccarìa, un sacerdote, ma lui stesso non è sacerdote. Inoltre, non va al tempio, luogo sacro per eccellenza, va fuori del tempio, nel deserto: lui, figlio maschio primogenito di un sacerdote, non sarà sacerdote, ma sarà l'uomo dello Spirito; non l'uomo del rito, ma l'uomo della vita. La parola di Dio non si posa quindi sui palazzi del potere, sui palazzi dell'istituzione religiosa, perché Dio è amore e dove c'è il potere che domina le persone, la sua parola non può essere conosciuta né accolta.

Giovanni «percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati». Per Giovanni Battista il perdono dei peccati non avviene nel tempio di Gerusalemme, come credevano tutti, perché non è un rito ciò che può perdonare il peccato dell'uomo, ma il cambiamento della sua esistenza. Il termine greco *metanoia* indica un cambiamento

radicale di mentalità che si riflette anche nel comportamento: se fino a questo momento hai condotto la tua vita per te, d'ora in poi vivi per gli altri. Il peccato non è che la direzione sbagliata della propria vita. Convertirsi significa dare alla propria vita una svolta radicale: credere nel Dio dell'amore, non in un Dio espressione massima del potere umano, in definitiva un idolo, e in nome di questo Dio dell'amore orientare la propria vita verso gli altri, farne dono agli altri, a tutti gli uomini, senza distinzioni, perché l'amore può conoscere ostacoli, ma non conosce barriere.

«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» Il testo del profeta Isaia, al quale Luca si richiama, dice: «la gloria di Dio», ma Luca scrive: «la salvezza di Dio». La gloria di Dio consiste nella salvezza di ogni uomo. L'amore di Dio non discrimina, non divide, ma è rivolto a tutti i suoi figli e li unisce in un'unica, grande famiglia.

Immacolata Concezione della B.V. Maria

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. (*Lc 1,26-38*)

«A queste parole Maria fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo».

Perché Maria è turbata alle parole dell'angelo? Secondo la mentalità di allora, mai Dio avrebbe rivolto la parola a una donna, un essere considerato il più lontano da Dio. Ecco perché Maria è turbata: su di lei, una donna, Dio ha riversato tutto il suo amore: «Hai trovato grazia presso Dio». Grazia non è una constatazione delle virtù di Maria, ma appunto l'amore che Dio ha riversato su di lei: «Ha guardato l'umiltà della sua serva». Nel saluto dell'angelo Gabriele e nelle parole di Maria è racchiuso il significato della solennità odierna. Che in quell'ambiente si pensasse una cosa del genere, e cioè che mai Dio avreb-

be rivolto la parola a una donna, la dice lunga su quanto il peccato dell'uomo possa impedire la piena comunicazione di vita tra Dio e l'umanità, un peccato che non solo porta l'uomo a discriminare in modo del tutto arbitrario le persone, con il suo enorme carico di sofferenze, ma a stabilire addirittura, con una protervia inaudita, a chi Dio dovrebbe rivolgere la sua parola e a chi no. È forse troppo dire che con la festa dell'Immacolata Concezione vengono ripristinati i diritti di Dio, il suo diritto sacrosanto di rivolgere la sua parola a chi vuole, e cioè a tutti, e i diritti dell'uomo, di ogni uomo, di sentirsi dire, come un giorno Maria: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te»? Con te che hai un passato che vorresti dimenticare, un presente che ti assilla, un futuro che ti preoccupa; con te che hai molti difetti e commesso molti errori! Dentro di te, chiunque tu sia, il Signore vuole abitare, nel tuo cuore, nella tua vita, perché solo con te e dentro di te sta bene.

Oggi l'apostolo Paolo, nella seconda lettura, ha parole meravigliose, che se facessimo davvero nostre, illuminerebbero la nostra vita e la colmerebbero di gioia: «In Cristo, il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi» (*Ef* 1,4-5a). Se questo è vero, ed è vero, quanto valiamo di fronte al Signore? Quanto importanti siamo agli occhi di Dio? Tanto. Tanto quanto Maria. A ciascuno di noi il Signore rivolge ogni giorno la sua parola attraverso il suo angelo, che può essere l'amore di una persona, come una malattia

che ci fa capire tante cose. La solennità odierna è la festa dell'amore di un Dio che ha predestinato ciascuno di noi a vivere per sempre in comunione con lui.

Solo così la Solennità dell'Immacolata può essere anche la festa di Maria e solo così le renderemo davvero lode, e non certo decantando le sue virtù, cosa di cui peraltro Maria, colei che ha trovato grazia presso Dio, non ha alcun bisogno. Siamo piuttosto noi che abbiamo bisogno di speranza e di gioia e oggi, attraverso Maria, la piena di grazia, il Signore ce le dona a piene mani. Non dobbiamo fare altro che ascoltare e accogliere la sua parola!